

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Lunedì 20 marzo 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA SITUAZIONE POLITICA

Allorchè arde la propria casa quale voglia può aversi di pensare a quella del vicino? Così similmente accade in politica; allorchè in noi stessi abbiamo palpitante qualche seria questione, meno ci occupiamo di quanto fanno presso le altre nazioni; le loro questioni, per quanto siano gravi, impiccoliscono e quasi spariscono.

Noi Italiani in questi giorni ne abbiamo abbastanza in casa nostra; nello stato di crisi che sta attraversando il paese tutti pensiamo alle possibili conseguenze della stessa. Come possiamo considerare e studiare le questioni altrui?

Pure non bisogna mai istessamente perderle d'occhio; cessata la bufera che pone in oggi in agitazione le nostre fantasie e le nostre contrarie opinioni, correremo con molta probabilità a vedere, per un istante, non solo che cosa le altre nazioni avranno detto di noi, ma eziandio come avranno esse occupato quel tempo in cui noi davamo sfogo alle nostre gare di parte: gli interessi delle nazioni hanno tutti fra loro un importante legame. — Il modo di costituirsi d'una nazione influisce per lo meno sugli interessi economici dell'altra, se non altro per quello spirito di speculazione che si è in tutte infiltrato e che trova tante rapide oscillazioni nella rapidità delle comunicazioni e del modo con cui le notizie si espandono. Presa per sè stessa qualche notizia parrà piccola in questo momento; ma essa è un anello fra ciò che fu e ciò che sarà.

Meno ci siamo certo occupati delle cose d'Erzegovina; per questo giova dimenticarle? ovvero nulla è successo? Il Liubibratich fu arrestato dagli austriaci; sparve così dalla scena della rivoluzione un uomo importantissimo, l'uomo forse che solo coi suoi pochi compagni del pari arrestati rappresentava il vero spirito erzegovese anelante a indipendenza. Così più libero rimane nelle sue aspirazioni il Nikita di Montenegro dai cui cenni dipendono gli altri capi insurrezionali; meglio egli sa di poter per tal modo venire servito nelle proprie mire. Resta però a sapersi se il Liubibratich venne arrestato su territorio austriaco, o sul turco, come il prigioniero sostiene; nel quale secondo caso resta poi a vedersi, se fu un capriccio d'autorità locale, o se l'ordine emanò dall'alto, per aversi del pari poscia a studiare quale mira abbia indotto l'Austria al grande passo.

Giova del pari tenere d'occhio la Serbia, dove continua tacita la lotta fra la nazione che vuole la guerra e il timido principe che la disvuole. E non si può in questo caso dare seria importanza alle dichiarazioni del ministro ungarico Tisza, il quale sostiene di fronte al proprio parlamento che se pure la Serbia scendesse in campo non ne verrebbe turbata l'armonia delle potenze. Difatti l'armonia sussiste adesso che è negativa; chi può credere che essa resterà imperturbata se la

lotta si facesse seria e generale? se quindi mutasse d'aspetto e di tendenze?

Una occhiata dobbiamo del pari darla anche alla Spagna; passare quindi dall'oriente all'estremo occidente. Finita la lotta contro il carlismo quella nazione ha naturalmente dovuto pensare alle cose proprie. Insoluta la questione se e come togliere alle provincie basche i fueros che furono causa prima di tante insurrezioni carliste per quegli interessi locali che cementano e nutrono contro il rimanente della nazione, perplessi nei provvedimenti da prendersi per dare un assetto qualsiasi alle profligate finanze, gli Spagnuoli si sono tosto trovati nella necessità di fissare il loro contegno di fronte alla Chiesa. L'ardua questione fu arditamente sollevata; ne seguiremo con attenzione lo svolgimento, perchè tutte le nazioni hanno il massimo interesse diretto in questa lotta fra la civiltà e la reazione. Facciamo però fin d'ora plauso al Sagasta che avvisò i suoi colleghi essere impossibile che il Vaticano accetti il principio della libertà religiosa. Gli spagnuoli dovrebbero saperlo.

A proposito di Spagna abbiamo a notare altra cosa, come cioè il Castellar siasi convertito al principio degli eserciti stanziati. Il che egli, caldo sostenitore della nazione armata, ha solennemente proclamato; ciò tutto mostra la lealtà e franchezza di quell'eminente uomo di stato e insegna come debba anzi tornare ad onore il confessare d'aver errato, piuttostochè sostenere cosa che per nuove esperienze si ritiene falso. Ciò non toglie che dolorose non abbiano ad esserne le considerazioni che ne scaturiscono.

In Francia vennero aperte le Camere; il novello ministero si è presentato con un messaggio in cui francamente si accetta la repubblica come già nei suoi comizi l'aveva accettata la nazione: il ministero proclama anzi come il migliore degli onori il riconoscere il proprio mandato da un libero popolo. Si noti però che se venne detto che la lettura del messaggio fatta dal ministero anziché dal presidente e più consona ai principii repubblicani, pare invece a noi che se lo stesso Mac-Mahon avesse parlato l'animo dei repubblicani sarebbe stato più rinfrancato; non parlano poi nei loro messaggi i presidenti d'America?

A questo ministero i vari partiti danno tregua; il nuovo ministro dell'interno Ricard, già vicepresidente della cessata assemblea, battuto nel Niort da un bonapartista, fu eletto senatore inamovibile; gli uffici riuscirono in maggioranza di destra; alla camera venne battuta una creatura di Gambetta.

La Francia entra con franchezza nell'esercizio dei diritti repubblicani. Ch'essa nella sua moderazione sappia affermarli e rendere vieppiù utili e simpatici! Le altre nazioni la seguono in questa via coi loro voti.

La corrispondenza di ieri da Roma al *Giornale di Padova* sputa bava e veleno: nessuno è risparmiato, nemmeno i vecchi amici,

contro i quali si gettano insinuazioni da don Basilio.

Ci si sente proprio la biscia che il talone stà per schiacciare.

E dire che domani, per quel boccone degli annunzi ufficiali, il *Giornale di Padova* dovrà dir bene del nuovo ministero, magari se fosse di sinistra!

In verità non ci toccò mai vedere cosa più buffa e nel tempo stesso compassionevole.

Povera gente!

Nel *Presente* leggiamo che il deputato di Milano, l'onor. avv. Mosca, che pure è di destra, pronunziava alla presenza di molti deputati queste precise parole:

« Ponete un cappellaccio con due lunghe orecchie d'asino sulla testa a Minghetti, e poi ditegli che non gli leverete il potere se in tal costume osa sfidare le risa della Camera, e voi lo vedrete davanti al Parlamento col cappellaccio dalle orecchie asinine ilare e sereno come se nulla fosse ».

Ciò prova qual sia la *concordia che regna* nello scomposto campo ministeriale, e quanta la stima che il Minghetti seppe cattivarsi fra gli uomini più temperati e conservatori, ma ricchi d'ingegno come il Mosca. — Sorte più miseranda, crediamo, non sia mai toccata ad un ministro dacchè l'Italia è l'Italia.

Nella incertezza in cui versa il paese dopo la votazione della Camera che rivelò una maggioranza così forte contraria al ministero Minghetti, crediamo che un sentimento emerga;

se la crisi si scioglie in modo costituzionale — cioè contro le abitudini del sistema moderato finora dominante — con un ministero Depretis Correnti indicato dalla situazione — si può sperare che il paese si avvii regolarmente ad uscire dalle difficoltà gravissime del momento;

ma se la crisi avesse a condurre secondo il solito ad un qualsiasi altro Ministero moderato, cioè ad un ministero di resistenza, questo ministero seguirebbe il punto di partenza di una nuova era, piena di pericoli, di torbidi, di agitazioni, che porterebbe la fine violenta del sistema moderato.

Ormai lo stato del paese è tale da rendere intollerabili le soluzioni non costituzionali — e ciò che fu permesso per sedici anni tutti comprendono che non può più avvenire, senza provocare una reazione formidabile.

Noi vedremo se la Corona, saviamente consigliata, saprà, applicando seriamente il costituzionalismo, ovviare a pericoli che metterebbero alla rovina della istituzioni e della dinastia.

Casali ed il macinato

Il nostro corrispondente da Roma ci scrive in data del 17 corr.:

Se le mie informazioni sono esatte, domani l'opposizione comunicherà alla Camera documenti incredibili, i quali dimostrano fino a quale punto abbiano saputo giungere i moderati.

Si tratterebbe di una lettera del Casa-

lini colla quale invitò la Corte d'Appello di Napoli a dar ragione al governo in una causa fra il demanio ed un mugnaio, causa che un tribunale di prima istanza decise a favore del mugnaio medesimo.

Vi sarebbe dunque questi tre documenti in ordine cronologico:

1° La Sentenza del tribunale di prima istanza favorevole al mugnaio;

2° La lettera del Casalini colla quale si chiedeva la condanna del mugnaio;

3° La Sentenza della Corte d'Appello che condanna il mugnaio.

Non c'è più da meravigliarsi di nulla.

La lanterna magica

L'on. ministro delle finanze ha nella sua esposizione annunciato al colto pubblico che non solo il pareggio si è raggiunto, ma nel presente anno sarà superato. I milioni a centinaia e centinaia si passarono in rivista — e l'onor. Minghetti ed il suo partito si presentano come i salvatori delle finanze italiane. — Esso solo ha saputo raggiungere la vetta, la terra promessa del pareggio.... la gran notizia sulle ali del telegrafo farà il giro dell'Europa.

Ma l'onor. ministro ebbe la precauzione di presentare un progetto di legge di un'imposta a larga base — l'imposta sul vino, che alle finanze francesi frutta quasi quattrocento milioni, ed in Italia potrebbe fruttare più del macinato....

In sei anni di pace, gli Stati Uniti diminuirono di due miliardi il loro debito. — È forse per imitare quel gran paese, che l'onorevole Minghetti propose la tassa sulle bevande?

O forse perchè un centinaio di milioni in più non farebbero male, ora che l'asse ecclesiastico è quasi sparito, il miliardo di carta del pari, mentre si aumentano contemporaneamente gli interessi del debito pubblico — lo scorso anno al 1° gennaio 1875 essendo in lire 409,420,284, ed al 1° gennaio 1876 erano saliti a lire 416,032,351 (*Gazzetta Ufficiale*, 31 gennaio 1876?) — Debito pubblico che unito ai 60 milioni ricevuti a mutuo dalla Banca, costituiscono la vera deficienza del 1875 in quasi 200 milioni?

È per prudenza, replichiamo, che l'on. ministro propone la tassa dell'imbottato, malgrado l'asserito pareggio?

È una curiosa storia quella delle esposizioni finanziarie dei ministri d'Italia...

Infatti, il primo anno dell'imposto accentrato, l'on. Bastogi, previa una dotta esposizione, ottiene colla legge 17 luglio 1861 la facoltà di contrarre un prestito di 500 milioni — negoziato al 70 per 100.

Poco dopo subentra l'on. Minghetti alla direzione delle finanze — i 500 milioni erano spariti — fa una esposizione finanziaria come la sa fare l'on. Minghetti — dimostra la necessità di fare un ultimo sforzo, onde chiudere per sempre il gran libro del debito pubblico — un prestito di 700 milioni doveva portare al pareggio sicuro — la Camera approva e con legge 11 marzo 1863 è autorizzato a negoziare il consolidato al 70 0/0.

Ma per le facilitate di Torino l'onor. Minghetti si ritira — l'on. Sella si presenta con una esposizione poco lieta — i 700 milioni erano del pari sfumati — il fallimento batteva alla porte, e propose la vendita delle ferrovie dello Stato per 200 milioni (legge

14 maggio 1865 N. 2279), la vendita dei beni demaniali, l'anticipazione della fondiaria e un prestito di 425 milioni (legge 11 maggio 1865) — negoziato al 66 0/0.

Ma anche l'on. Sella si ritira e compare sul banco dei ministri l'on. Scialoja... Quantunque non fossero corsi che pochi mesi l'onorevole Scialoja annunzia che le casse erano vuote, che il momento era critico, che non si poteva più far debiti all'estero, il credito essendo estremamente scosso — propone un prestito all'interno di 350 milioni, il prestito nazionale, ed un prestito di 250 milioni dalla Banca — e la Camera approva (legge 1° maggio 1866).

Ma i 250 milioni della banca non furono che milioni di carta, perchè la banca non poteva darli in oro, e perciò l'on. Scialoja decretò il corso forzoso.

Dopo le esposizioni finanziarie si susseguirono quasi identiche — le casse sempre vuote e la necessità dei provvedimenti — col torchio il rimedio era facile, dai 250 milioni si giunse ora mai al famoso miliardo.

Ma questo non bastava — l'asse ecclesiastico, i beni demaniali, il prestito della regia dei tabacchi, i buoni, i vaglia del tesoro, le obbligazioni ecclesiastiche — in tutte forse due miliardi fecero fronte all'amministrazione dei moderati.

Ma se fu grande il progresso nei debiti, non lo fu meno nelle imposte — e quali imposte! ricchezza mobile al 13 per 0/0, la fondiaria in talune contrade equivalente alla confisca del terzo, della metà del patrimonio a favore del fisco... il macinato imposto a coloni che vanno a piedi nudi... il sale, il lotto, ecc., ecc.

A compire il quadro, aggiungasi lo sbilancio commerciale di 200 a 300 milioni, causato in parte dai trattati commerciali e dal regime del credito confiscato a favore di una casta costituita arbitra del lavoro e delle produzioni...

E il colto pubblico sta sempre guardando attraverso alla lanterna magica delle esposizioni finanziarie... ed i moderati a battere le mani ai maghi portentosi...

E questo trastullo della lanterna magica durerà sinchè dura l'imposto accentrato!

Ieri sera, pochi momenti prima che ci giungesse da Roma il dispaccio annunciante la sconfitta del Ministero, ci perveniva la seguente corrispondenza che ci

Appendice

B. Zandrini — Prelezione al suo corso di letteratura italiana nella Regia Università di Palermo. — Palermo 1876. (1).

Ricca di pensiero, scritta con quello stile geniale, che è pregio rarissimo del Zandrini — tanto che De Gubernatis ebbe a dire che se vi fosse il genio della genialità egli potrebbe vantarsi, come prosatore, di possederlo — questa prelezione è all'altezza e della fama dell'autore e della circostanza per cui fu fatta. Con larghezza di vedute, colla sicurezza della convinzione, che è frutto di seri studi e lunghe meditazioni, e con un'analisi arguta e comprensiva dei prodotti del pensiero umano, il Zandrini tocca in essa di tutte le questioni più vitali della poesia e della critica, delle quali mette in chiaro le tendenze e le armonie — mostrando quale campo abbiano a percorrere e le condizioni essenziali alla loro feconda esistenza. Noi daremo un sunto brevissimo delle idee svolte in questo libretto, che raccomandiamo alla lettura di quanti si interessano al progresso degli studi critici italiani.

Dopo un saluto gentile alla Sicilia, di cui ricorda con affetto le grandi glorie e i grandi artisti da Teocrito, a Meli, a Bellini — egli dice che ora è tempo di ascoltare anche la voce d'Italia e che « i conforti che danno le arti e l'innocente primato che assicurano non valgono il prezioso sentimento d'essere noi. »

Questo sentimento ravviva l'arte, la letteratura, la critica: l'unità italiana affretta l'unità della lingua; colla lingua si muove la let-

(1) Nelle questioni letterarie abbiamo sempre lasciato la più ampia libertà di giudizio ai nostri collaboratori.

Ne è prova anche la pubblicazione della presente Appendice che viene dopo le critiche a Zandrini del nostro amico Bianchetti.

(Nota della Direzione)

sembra interessante per la sicurezza e verità con cui sono delineati e giudicati gli uomini ed i partiti, specialmente certi onorevoli del Veneto.

Roma 18 marzo.

Nel disegnare i partiti a cui i deputati veneti appartengono voi avete delle singolari illusioni. Io credo p. e. che il Pasini ed il Pasqualigo voteranno un ordine del giorno qualunque che sarà proposto dall'onor. Mauronato, che studierà modo di uscire pel rotto della cuffia e salvare capra e cavoli. *Confidando che il ministero ecc. ecc.*

Ma la lettera del Pasini? Fu un razzo lanciato all'indirizzo del Toaldi, fu un allegato per potersi proclamare uomo indipendente nelle future elezioni.

Stando fermi quei di Sinistra indubbiamente al loro posto hanno fatta adesione ai coalizzati Antonibon, Secco, Manfrin, Pecile, Giacomelli Angelo. Confido nell'ingegno del Lioy, ed oggi si disse che prenderà la parola contro il ministero.

Intanto in onta alle scaltre parole del Minghetti, che pose tutto se stesso a disposizione dei miliardi o milioni nella esposizione finanziaria, la Camera è divisa in quattro gruppi.

La destra col ministero. Il Centro coll'onorevole Correnti. I Toscani col Puccioni. La Sinistra col De-Pretis. Ieri erano in Roma 187 deputati di Sinistra, e sono sessanta gli altri che voteranno con essi, quindi potete contare sopra 247 voti contrari al Ministero.

Fu notato che mancano molti deputati del telegrafo. Fintano il cadavere, e si tengono lontani, per cui l'onorevole Mussi ha ragione di dire che la caduta del ministero è questione d'igiene.

Ieri giunse l'austero barone Ricasoli per sussidiare il ministero; oggi anzi i toscani son raccolti presso di Lui. Vi so dire da fonte certa che però il Ricasoli venuto sul luogo modificò le sue idee ed i suoi intendimenti, per cui la sua azione, se azione vi sarà, si limiterà a deporre sulla bara il ministero con un magnifico funerale.

E l'attitudine del ministero? Aspettatevi questo risultato.

Il Morana domani farà la sua domanda, risponderà il Minghetti, l'interpellante non si dichiarerà soddisfatto e muterà l'interpellanza, secondo il costume parlamentare, in una mozione di biasimo. Qualche barbacane della destra il Finzi, od il Bonfadini chiederanno

teratura, ed è utile indagarne la piega e le condizioni per le quali è veramente nazionale ed utile. A questo proposito dell'utilità, egli crede che le arti e le lettere siano buone a qualche cosa, che anche il teatro, entro dati limiti, concorra all'educazione dei popoli; e l'arte perciò non deva mai scompagnarsi dalla società umana e dalla vita. Critica la formola *L'arte per l'arte*, dimostrandone il poco o nullo significato.

Passando poi a considerare l'indirizzo della critica dice che, se è giusto reagire contro la leggerezza e la vuota declamazione, a cui si faceva troppo larga parte una volta, non è però bene dar troppa importanza all'erudizione, come si fa ora. Per la parte filologica e storica la critica letteraria si può davvero considerare come una scienza; ma quando si studi la letteratura anche come arte, per intenderla bene occorre il sentimento, il buon gusto, senza del quale tutte le estetiche escogitate e da escogitarsi non valgono a nulla. Questo sentimento in grado eminente l'hanno pochissimi e perciò Foscolo e Lessing dissero che i veri critici sono rari come i veri poeti. La grande critica, soggiunge il Zandrini, è ricostruttiva; ed è suo compito di far balzare dall'attento studio delle opere degli scrittori quell'intimo lavoro di ispirazione e riflessione, che contribuì a crearle.

Nella poesia egli distingue, come Massarani, due elementi: un elemento lirico ed uno critico; e dice che nell'età nostra prevale il secondo: la miglior poesia può considerarsi come una critica applicata all'universo, agli uomini, alla storia e alla vita. Critica ispirata c'è nel *Cinque maggio*, nei *Promessi Sposi*, nel *Giulio Cesare* di Shakespeare. Parlando poi del realismo nella poesia dice che la devozione alla verità è la sola poetica degna del nostro tempo: una imagine falsa può aver qualche valore come scherzo; ma lo spirito umano non può ripo-

che la discussione della mozione sia rimandata dopo quella del riscatto delle Ferrovie. Tal proposta verrà respinta dalla Sinistra, e dal Centro, ed il Minghetti, ad uso inglese, farà su ciò questione di Gabinetto.

Nel caso poi che egli accetti tosto la battaglia sarà votato un ordine del giorno di biasimo firmato dal De-Pretis, dal Correnti e dal Puccioni.

Ritenete che questi saranno i risultati.

Del resto oggi il *Diritto* porta un assennato articolo dal Veneto. Lo leggano i nostri deputati, si mettono una mano sulla coscienza, e poi dirano se non è un tradimento il votare col ministero.

Si, un tradimento, poichè non si può ancora votare *confidando nel governo*, che più che tutto è ucciso dal malcontento di cui sono invase le nostre provincie. Credete del resto e fatelo sapere a tutti, che qui è unanime il sentimento che la catastrofe si debba all'abbaglia, all'imperizia, ed al fanatismo fiscale del deputato di Lendinara, l'onorevole Casalini.

Quanto all'esposizione di ieri l'onorevole Minghetti coll'esternare le sue teorie economiche sul riscatto delle ferrovie si scavò il precipizio. Lanciò il dardo ai Toscani, ed essi lo raccolsero per farne vendetta. Nessuno crede al pareggio. Il prestito di 20 milioni scompare sotto le mani del giocoliere, e non fan capolino nei bilanci che due milioni d'interessi.

Con questo sistema anche il segretario di Albignasego e del Mestrino diventano in poco tempo finanziari di primo rango!

Fu notata la saliente differenza del Minghetti nel parlare del Luzzatti, e del Sella. Del primo parlò come d'uomo solerte, attivissimo, mentre del secondo tessè un vero panegirico.

p. e.

Corriere del Veneto

Rovigo. — Ieri mattina è giunto a Rovigo S. E. il maggiore generale Marchetti per la rivista annuale della forza militare di Rovigo.

Quanto prima avrà luogo anche la rivista sugli oggetti di Contabilità, che sarà pure fatta da un generale.

S. E. Marchetti riparte stasera per Padova.

Dolo. — Oggi, onomastico di Garibaldi, i democratici di Dolo pubblicarono un manifesto, invitando gli operai ed i proletari a mantenersi concordi nel nome di Garibaldi

sarsi che in seno alla verità: dove la scienza ha tolto ogni ombra di dubbio, nessuno può ostinarsi nell'illusione.

Nè, come si disse da taluno, la scienza nuoce alla poesia, alla quale rimane anche fuori della scienza un ambito immenso; anzi per questo suo piegarsi ai responsi della scienza, l'arte è progressiva.

« La scienza, esclama il Zandrini, non edifica da una parte, perchè la poesia, dall'altra, si diverta a distruggere. La poesia può « sorvolare la scienza e precorrerla e aprirle « nuovi orizzonti e nuove vie, ma non opporre « sele e contraddirle; può colmare le lacune « della storia, può — assai meglio della storia, « che in questo anch'essa è poesia — leggere « tra riga e riga, può ricostruir mondi da « poche sparse reliquie, può, come Mario, in « interrogare e rianimare e popolar le rovine, « può spingere il volo fino agli ultimi confini « del creato, e scrutare il perchè delle cose, « e approfondarsi, ancor più addentro che non « vi penetri la scienza, nel gran mare dell'es- « sere; la poesia può accennare e dar corpo « e figura al mistero che ci sopraffà, ma non « opporgli l'assurdo: alla chimica non può « oppor l'alchimia, all'oro l'orpello, a un vero « splendore, un bagliore; la poesia può dire « tutto ciò che illumina o adorna o integra una « verità, ma nè anche una sillaba che la in- « torbida o la svisi; può empir di suo milioni « di fogli bianchi, ma non ritoccare nè sgor- « biare una sola riga, che lo spirito umano « abbia scritto di veramente certo e indubi- « tato ». — E questa fu la poetica dei più grandi artisti. Ma per realtà non si deve intendere il laido e l'oscuro: l'artista ha diritto di dipingere la cloaca di Parigi, Taide e un carro d'appestati, purchè non li creda belli quanto Francesca e l'addio ai monti. C'è una realtà bella ed una brutta, e un'arte vera si ottiene dal loro naturale contrasto.

Pordenone. — Venne in questi giorni arrestato e tradotto nelle nostre carceri mandamentali il T. M. segretario comunale di Morsano (S. Vito) per gravi abusi commessi in danno dell'amministrazione di quel Comune. Dicesi che, falsificando la firma del Sindaco, e sorprendendo la buona fede di un assessore; egli abbia staccato e riscosso dei mandati per la somma di circa lire duemila. Assicurasi che abbia confessato la sua colpa.

Mantova. — Si sa di certo che la commissione mandata a Roma per l'affare del Seminario, ha ottenuto qualche cosa di favorevole; ma non si sa questa favorevole che sia. — Per quanto so, l'immoralità regnava e, quasi direi, trionfava in quella comunità di chierici. Disordini orrendi vi nacquerò, che ora si taciano a titolo di carità.

Cronaca Padovana

Oggi alle ore 4 pom. in casa del conte Francesco Lazzara si radunò la consorzeria padovana per ricostituire l'Unione liberale. Noi applaudiamo a questo risveglio dei nostri avversari: ci stupisce però che l'adunanza abbia luogo in casa del co. Lazzara, tanto combattuto dalla stessa consorzeria nel 1866 e che non si sa per quali ragioni, non lo volle nè sindaco della città, nè senatore del Regno, e ciò contrariamente alle replicate dimostrazioni del paese che in ambedue gli uffici credeva atto e desiderava fosse assunto il conte Lazzara. Misteri del cuore!

Obelisco a Mestre. — Sappiamo che la Società dei Reduci in Padova e Provincia ha deliberato di contribuire al fondo per l'obelisco in Mestre L. 25.

Fu pure aperta la sottoscrizione tra i membri del Consiglio, ciascuno dei quali sottoscrisse per una quota.

Abbiamo fede che tutti i Reduci vorranno imitare l'esempio del Consiglio.

Banca Mutua Popolare di Padova. — Nell'Assemblea straordinaria dei Soci oggi tenuta in seguito alla Relazione e proposte del Consiglio d'amministrazione vennero ad unanimità prese le seguenti deliberazioni:

1° L'Assemblea autorizza il Consiglio d'amministrazione a tenere in Conto Corrente Attivo presso Stabilimenti di Credito e Cassè di Risparmio tanta somma quanta basti a completare tra effetti pubblici di proprietà, Cambiali d'impiego e Boni del Tesoro; il terzo circa dei Depositi in Conto Corrente.

Finalmente, egli dice, il poeta deve essere sincero: qualunque sia la sua fede, deve confessarla coraggiosamente, deve mettere nei versi l'immagine propria. Chiude dicendo che lo scrivere col cuore è dote antica fra i Siciliani, e ricordando Ciullo d'Alcamo e Meli raccomanda ai loro nepoti di imitarli nella sincerità e spontaneità del dire.

Il prof. Zandrini, come appare anche dall'assenza di titolo dinanzi al suo lavoro, non s'è proposto di trattare un argomento speciale di letteratura, ma di dare il suo parere sulle più importanti controversie della critica e della poesia; e gli è riuscito di farlo con quell'originalità e finezza di considerazioni, che sono suo pregio incontestato, e con quella semplicità di conclusioni, che è il più attendibile indizio di verità. Che se per la varietà della materia e delle digressioni il suo discorso è un po' scucito e senza una certa economia nelle parti, non se gliene può muovere rimprovero. Esso racchiude ad un tempo una professione di fede e un programma: una professione di fede ragionata, eretta sopra basi solide e sicure, e abbellita da quei fiori poetici che sa spargere sulla sua prosa il traduttore di Heine; un programma largo e vario, da cui emerge la vastità della sua intelligenza e della sua dottrina. Agli argomenti che ha potuto appena sfiorare nella prolusione, saprà l'illustre professore dare una trattazione completa nel corso delle sue lezioni. Le quali, col ravvivare sempre più il culto dei grandi poeti e delle memorie comuni, contribuiranno certo a render più stretti i legami della Sicilia col resto d'Italia e a diffondervi quella cultura veramente liberale e nazionale, che solo è atta a preparare l'avvenire a cui anela l'Italia dopo tante discordie e tante sciagure.

G. P.

AVVISO AI CAFFETTIERI, VENDITORI E CONSUMATORI DI BIRRA

AVVISO INTERESSANTE

BIRRA

DI OTTIMA QUALITÀ A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi nè apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienici, conservativa, per nlla inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo centesimi 14 al litro.

Prezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 10.

” ” ” ” ” ” ” ” 60 ” ” 6.

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità per consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. PERINO E C. IN COGGIOLA (NOVARA) che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale. (1135)

G. PERINO E COMP., IN COGGIOLA (Novara)

Non più dolore dei denti

NÈ EMICRANIE

LIQUORE ANTIODONTALGICO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Questo prod. gioso, sperimentatissimo specifico attenua o vince il dolore dei denti cariati con tale esteriorità e sicurezza da non temere confronto.

Qu sto liquor applicato esternamente guarisce subito dal dolore prodotto dalla nevralgia. Ogni bottiglia è munita di Etichetta e ricetta colla firma dell'inventore. — Si vende un'c mente in via S. Fermo N. 1275 dall'inventore, a L. UNA.

Deposito in Padova del SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia P.uci, S. F.eri. — Farmacia Bötter a S. Antonine. — CHIOGGIA, Farm. cia Luciano M.ri. — ROVIGO, D. go Antoni. — MANTOVA, Farm. cia Giovanni R. gati. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — P.rove, Settin Filippo. — BRESCIA, Farm. cia Zadei Giovanni. — UDINE, Farm. cia Biasoli Luigi. — Ed in tutta la prim.ria farm. cie del Regno. — Ai Farm. cisti si ricorda lo sconto consueto. (1225) CARLO GASPARINI.

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza. Tali dotti non furono solamente riconosciuti in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattane l'analisi dal Dott. Zindick Chimico del laboratorio g. iur. i. commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

«L'analisi quantitativa del saponé B. cc. r. diede i risultati seguenti:

GRASSO	68.56 p. 0.0
SODA	7.50 »
ALTRI SALI	1.54 »
ACQUA	22.40 »

«Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di PURO OLIO D'OLIVA. L'esperimento della c.osta esteriore h. a. ci del detto Sapone, dà per risultato, ch'essa componesi anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo odore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame potè attestare, che l'es bitomi Sapone è PURISSIMO E COMPOSTO D'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresent. nza per Veneto è affidata alla FIGLIALE di SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigersi per prezzi, ind. c. z. ni e comm. i. ni.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESENI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filippuzzi — Adria Brusellini — Verona Lenotti a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.

PRIVILEGIATI DEL GOVERNO I. R. AUSTRIACO ED APPROVATI



DAL MINISTERO PRUSSIANO

Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo, e serve per abbellire la pelle, a L. 1.

Pasta odontalgica del dott. Suin de Boutemard per corroborare le gengive e purificare i denti, a L. 1,70 e 85.

Olio di china-china del dott. Hartung, estratto della più fina china china, per conservare ed abbellire capelli a L. 2,10.

Spirito Arom di corona del dott. Berlinguier, quintessenza dell'Acqua di Colonia, a L. 3 e 2.

Pomata veget in pezzi del dott. Ludes, aumenta il lucido e flessibilità della capellatura, a L. 1,25.

Sapone bals. di olive per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi a 85 c. (85).

Tintura veget. per la capellatura, del dott. Béringuier, per tingere i capelli e la barba in ogni colore, perfettamente idonca ed innocua, a L. 12,50.

Pomata d'erbe del dott. Hartung, ravviva e rinvigorisce i capelli, a L. 2,10.

Olio di radici d'erbe del dott. Béringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle respole, a L. 2,50.

Dolci d'erbe pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro gli incomodi del petto e le altre affezioni catarrali. In scattole da L. 1,70 e 85 c.

Tutte le sopradette specialità si trovano genuine in PADOVA presso Angelo Guerra in Piazza Unita d'Italia e a S. Carlo — Pianeri Mauro all'Università. — VICENZA, Antonio Frizzero. — TREVISO, Giuseppe Andrige, parrucchiere. — BASSANO, Patrizio Facoli fu Pietro. — ROVIGO, Castagnoli Secchieri, farm. — BELLUNO, Domenico Frescura. — MANTOVA, Ippolito Perati, farm.

Guardarsi dalle contraffazioni. Raymonde e C. di Berlino. Fabbrica privilegiata.

(1109)

Per soli 20 centesimi

Si acquista un pacco di Caffè Cadonau che serve per 15 tazze di caffè. Via Falcone N. 1214

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi 44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più ficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economio, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienne 1873. Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2.— 3.50
Polvere » Scatole » 1.50 2.50
Opiato » » » 2.50
Aceto per toeletta Bottiglie » 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. Da Giusti all'Università.

ARGENTINA

Bagno d'argento puro inalterabile questa è la migliore composizione conosciuta fino d'ora, ed anche la più facile per inargentare da sé stessi istantaneamente e rimettere a nuovo qualsiasi oggetto come:

ARGENTERIA, ORIFICERIA, PLACCHE, ORNAMENTI DA CHIESA, CANDELABRI, FIACCOLE, BOTTONI D'UNIFORME, FORNIMENTI DA CARROZZE, CORDE DA PIANOFORTI, SPALLINE, ecc. ecc.

Vendesi al prezzo di LIRE DUE al flac. munito di relativa istruzione.

Unico deposito in Venezia, all'Agenzia Longega campo S. Salvatore.



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scattola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scattola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe. — VENEZIA, Agenzia Longega. — VICENZA, farmacia Sega. — ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI

Nevralgie

CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, DUE franc la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1113)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva

EAU FIGARO in due giorni

EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né al. un acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli innumerevoli suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università